



Jumper (2008)

Un film spettacolare che riesce nel suo intento di mostrare il carattere molto attuale della frenesia visiva, a discapito però del contenuto.

Un film di Doug Liman con Hayden Christensen, Jamie Bell, Rachel Bilson, Samuel L. Jackson, Diane Lane. Genere Avventura durata 88 minuti. Produzione USA 2008.

Uscita nelle sale: venerdì 29 febbraio 2008

Un ragazzino di 17 anni scopre di possedere il dono del teletrasporto. Sfuggito al padre adottivo e col desiderio di ritrovare la vera madre, David comincia a padroneggiare la tecnica.

Matteo Treleani - www.mymovies.it

David scopre a 17 anni di avere il dono del teletrasporto. Può materializzarsi in qualsiasi parte del mondo guardando una semplice immagine. Ma non è il solo, i Jumpers esistono da secoli e vivono una lotta costante contro i Paladini, una setta che vuole sterminarli. Come in "Star Wars III", Christensen interpreta un uomo che sceglie l'uso amorale delle sue doti. David è un antieroe che sfrutta il misterioso potere per rubare nelle banche e viaggiare.

Tratto da un romanzo di Steven Gould, inedito in Italia, 'Jumper' mette in scena una trama superficiale per mostrare salti spaziali verso una serie di location da cartolina. Si balza dalla Sfinge, al Big Bang, a Tokyo, in maniera nervosa e piuttosto confusa. E di queste location la pellicola non mostra più di quanto si veda in una bella foto turistica, dando l'impressione di sfondi vacui e inutili alla narrazione. Dedicata a Roma, e, per non rischiare di uscire dalla banalità, al Colosseo, una lunga sequenza del film, l'unica posata e seguibile peraltro, dove David si lascia arrestare dai poliziotti italiani, restando ore in attesa di un magistrato.

Al di là dell'idea di partenza, e della difficoltà a lasciarsi coinvolgere con un antieroe volutamente antipatico, 'Jumper' mostra il carattere molto attuale della frenesia visiva a discapito del contenuto. Alla costruzione dei personaggi e delle situazioni, si preferisce spesso l'accumulo spropositato di luoghi spettacolari, ostentati in oggettive irreali con l'aiuto della computer graphic.

Doug Liman, regista di "The Bourne Identity" e "Mr. & Mrs Smith", non approfondisce, come ci si attenderebbe, il rapporto degli attori nello spazio. Impaziente e incapace di valorizzare i luoghi, introduce i viaggi da visioni aeree roteanti e pompose, certamente belle sul grande schermo ma incapaci di fissarsi nella memoria per la loro vacuità narrativa. Al caos visivo si aggiunge il pasticciato plot, che pur essendo privo di sorprese, è raccontato con buchi e sequenze apparentemente insensate. Una nota positiva va alla striminzita durata, che evita l'inutile polpettone ma accentua la sensazione di aver visto il trailer di 'Jumper 2'.